

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 01 ottobre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

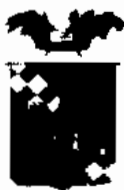
# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 464 del 30/09/2010**

**La Provincia di Ragusa per l'Ambiente e l'Energia. Stipulato accordo di partenariato con la Direzione Generale dell'Energia della Commissione europea.**

La provincia di Ragusa si impegna a contrastare i cambiamenti climatici. L'assessore provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, accompagnato dall'istruttore tecnico, ing. Joseph Ferraro, si è recato nei giorni scorsi a Palmaria (La Spezia) per la stipula dell'accordo di partenariato con la Direzione Generale dell'Energia (DG ENER) della Commissione europea.

“L'accordo – spiega l'assessore Mallia - si propone innanzi tutto di promuovere l'adesione dei comuni della provincia iblea al “Patto dei sindaci”, strumento questo che fornisce alle amministrazioni locali l'opportunità di impegnarsi concretamente nella lotta al cambiamento climatico attraverso interventi che modernizzano la gestione amministrativa e che influiscono direttamente sulla qualità della vita dei cittadini. Attraverso l'adesione al “Patto dei sindaci” le amministrazioni locali dovranno impegnarsi, da un lato, a contribuire alla riduzione delle emissioni di CO2, con misure di efficienza energetica e azioni collegate allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e, dall'altro, a sostenere la preparazione e l'adozione del Piano Energetico Provinciale. Nello specifico – continua Salvo Mallia - l'accordo di partenariato prevede l'impegno delle amministrazioni provinciali che sottoscrivono l'accordo, a ricercare sostegni finanziari per i comuni, necessari a sostenere i costi correlati alla preparazione dei piani di azione per la sostenibilità energetica, la contrattazione e la gestione dei servizi, definire gli obiettivi e la metodologia di valutazione, le modalità di monitoraggio e i rapporti di verifica, fornire il supporto tecnico per l'organizzazione di eventi pubblici e relazionare regolarmente alla DG ENER della Commissione europea sui risultati ottenuti nella provincia, nonché partecipare alle discussioni sulle implementazioni strategiche del Patto proposte dalla Commissione stessa. Quest'ultima si impegna, invece, a fornire visibilità e relatori per le principali conferenze ed eventi, a condividere e dibattere informazioni disponibili al fine del raggiungimento di obiettivi comuni e a fornire le informazioni sui nuovi sviluppi del Patto.

“L'accordo – conclude l'assessore Salvo Mallia – rappresenta un atto concreto finalizzato ad impegnare le amministrazioni locali iblee alla redazione di un Piano Energetico Provinciale che sia frutto di una politica energetica sostenibile e condivisa. In questo modo prosegue l'iter avviato da questa amministrazione e finalizzato ad impegnare il territorio ad una corretta gestione dell'energia in linea con i principi ispiratori del protocollo di Kyoto”.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 465 del 30/09/2010**

## **Al traguardo il concorso “Evviva...La Terza Eta”**

A cura dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, giunge al traguardo il concorso “Evviva...La Terza Eta” in concomitanza alla festa dei nonni, fissata a livello nazionale il 2 ottobre.

Il concorso – spiega l'assessore Piero Mandarà – ha visto il coinvolgimento dei vari Centri Diurni e le UNITRE sparsi sull'intero territorio provinciale e il 10 ottobre al Teatro Tenda di Ragusa, ci sarà la serata finale con le premiazioni dei lavori presentati dalle associazioni che hanno aderito al progetto. Sarà anche occasione per vedere all'opera giovani talenti nostrani, come ad esempio il giovane tenore Lorenzo Licitra, e la modicana Roberta Cicero, che eseguirà due canzoni del suo repertorio; sarà in passerella anche Moira Campagnolo, la ragazza di Acate che ha partecipato alle selezioni per miss Italia arrivando al traguardo regionale. Madrina d'eccezione Antonietta Dimartino, primatista italiana di salto in alto con 2.03 m e vicecampionessa del mondo. Sarà ospite d'onore il famoso comico Pippo Franco. La serata in oggetto fa seguito a quella tenutasi il 27 Agosto a Punta Secca dove un'apposita giuria ha scelto i vincitori delle sezioni “Musica e Canto” e “Recitazione”. Per quanto riguarda le altre sezioni – prosegue Mandarà - relative a Gastronomia, Artistico-letteraria e Artigianato, sono state già esaminati i lavori da una giuria ad hoc e sono stati segnalati i più meritevoli di menzione. Ci sarà il giusto riconoscimento anche per i cittadini (un uomo e una donna) più longevi della provincia. Le premesse per una kermesse interessante ci sono tutte – conclude l'assessore provinciale Piero Mandarà - Con questo progetto abbiamo voluto guardare verso il mondo degli anziani, renderli parte attiva e non passiva, veri protagonisti, e stimolare la loro creatività. Speriamo di esserci riusciti fino in fondo.”

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 466 del 30/09/2010**

**Fondi europei: prosegue fattiva collaborazione con le province limitrofe.**

Un'importante incontro si è tenuto mercoledì scorso presso la sede della Provincia regionale di Agrigento. Erano presenti i rappresentanti delle province di Ragusa, Agrigento e Siracusa, mentre per impegni improvvisi non hanno potuto partecipare i delegati di Trapani e Caltanissetta. Le cinque province regionali sono impegnate da tempo in una collaborazione che le ha viste partecipare già ai primi bandi europei che la Regione Sicilia ha pubblicato nei mesi scorsi, grazie ad un protocollo di intesa firmato nel 2009.

I presenti hanno ribadito la volontà a continuare in questo percorso di sinergie e dare nuovo impulso all'eccellente lavoro realizzato fino ad oggi, anche alla luce del buon esito dei progetti che sono stati già presentati dalla coalizione, uno fra questi il progetto denominato SIBIT che ha già ottenuto il parere di ammissibilità da parte dell'Autorità di Gestione del programma Italia-Malta.

“Per la Provincia Regionale di Ragusa – dichiara l'assessore Digiacoimo - era presente il gruppo di lavoro che sin dall'inizio ha collaborato con il mio assessorato nella elaborazione progettuale sia dell'Interreg Ita-Malta che dell'Italia-Tunisia. E' stato confermato l'interesse a proseguire questo rapporto con le altre quattro province siciliane, anzi sono stati indicati nuovi percorsi progettuali da poter condividere quali l'ENPI MED ed i progetti strategici che potranno essere proposti a valere sempre sui PO Italia-Malta e sull'ENPI ITA-Tunisia. Alla fine della riunione – conclude Giovanni Digiacoimo - si è deciso di istituire un tavolo tecnico permanente, composto dai rappresentanti di ogni provincia coinvolta, per favorire l'elaborazione di un programma condiviso di idee e progetti che potranno favorire una crescita del patrimonio di conoscenza di quei territori che si affacciano sul Mediterraneo.”

ar

**ACCORDO SIGLATO A LA SPEZIA.** In sinergia con altri sindaci europei

## La Provincia contrasta i cambiamenti climatici

\*\*\* La Provincia in prima linea per contrastare i cambiamenti climatici. L'assessore al Territorio Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, a Palmaria (La Spezia) ha stipulato l'accordo di partenariato con la Direzione Generale dell'Energia (DG ENER) della Commissione europea. L'accordo si propone innanzi tutto di promuovere l'adesione dei comuni della provincia iblea al "Patto dei sindaci", strumento che fornisce alle amministrazioni locali l'opportunità di impegnarsi concretamente nella lotta

al cambiamento climatico attraverso interventi che modernizzano la gestione amministrativa e che influiscono direttamente sulla qualità della vita dei cittadini. Attraverso l'adesione al "Patto dei sindaci" le amministrazioni locali dovranno impegnarsi, da un lato, a contribuire alla riduzione delle emissioni di Co2, con misure di efficienza energetica e azioni collegate allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e, dall'altro, a sostenere la preparazione e l'adozione del piano energetico Provinciale. Nello

specifico il partenariato prevede l'impegno delle amministrazioni provinciali che sottoscrivono l'accordo, a ricercare sostegni finanziari per i comuni, necessari a sostenere i costi correlati alla preparazione dei piani di azione per la sostenibilità energetica, la contrattazione e la gestione dei servizi, definire gli obiettivi e la metodologia di valutazione, le modalità di monitoraggio e i rapporti di verifica, fornire il supporto tecnico per l'organizzazione di eventi pubblici e relazionare regolarmente alla DG ENER della Commissione europea sui risultati ottenuti nella provincia, nonché partecipare alle discussioni sulle implementazioni strategiche del Patto proposte dalla Commissione stessa. (16/10/10)

**INFRASTRUTTURE**

# Per la Ragusa-Catania i soldi ci sono ma non è una priorità

**ANDREA LODATO**

CATANIA. Berlusconi ne butta giù due o tre, un paio di quelle ad effetto, Ponte compreso, alcune estremamente delicate visti i trascorsi biblici, a cominciare dalla Salerno-Reggio Calabria. Certo è che il capitolo delle infrastrutture che il presidente del Consiglio ha inserito nel quinto punto del suo discorso con cui ha strappato la fiducia a Montecitorio e a Palazzo Madama, ha scatenato più polemiche e dibattiti che apprezzamenti.

Al punto 1, che interessa davvero tutto il Sud e moltissimo anche la Sicilia dal punto di vista commerciale e turistico, la benedetta e interminabile Salerno-Reggio Calabria, Berlusconi ha annunciato a Montecitorio la fine dei lavori per il 2012, scatenando urla, risate e proteste in aula. È intervenuto il ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli, e la situazione non è che sia stata chianta nei termini indicati da Berlusconi. Matteoli ha detto: «Sono stufo che non si dica la verità. La Salerno-Reggio Calabria è lunga 440 chilometri, 210 sono già aperti al pubblico e 174 chilometri sono già appaltati e finanziati. Manca la differenza, circa

50-60 chilometri, su cui manca ancora il progetto definitivo e i finanziamenti. Tutto il resto è appaltato e finanziato. Entro il 2014 sarà pronto il 90 per cento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria: farò una lettera a tutti i parlamentari per informarli di questa realtà».

Questa è la realtà, lavori che proseguono a rilento, corsia unica per decine e decine di chilometri e per il 90% l'autostrada sarà completa soltanto nel 2014. Insomma la strada è ancora lunga per risolvere lo scandalo di questa autostrada su cui la politica italiana dagli anni '70 ad oggi è riuscita a dare il meglio di sé (il peggio), in concorso con la 'ndrangheta, con imprese poco attente e affidabili, essendo molto complicato andare oltre il progetto con cui si realizzò questa strada.

Ma anche l'altra opera tanto attesa, almeno tre decenni, e che rappresenta una svolta per l'economia del distretto siciliano più dinamico, almeno sin quando non è stato investito dalla crisi mondiale, è in forse. È la Ragusa-Catania, altra telenovela che ebbe un'accelerazione straordinaria quasi tre anni fa, quando fu deciso che si sarebbe potuta fare con la tecnica del project financing, visto che i vari governi di

tutti i tipi e di tutti i colori, avevano fatto un sacco di promesse, ma fatti zero.

Così si è arrivati, grazie anche alla scelta dell'Anas di avviare anche questo progetto di finanzia insieme ad altri tre sul territorio nazionale tre anni fa, al progetto esecutivo e alla scesa in campo di un consorzio di imprese che sono divenute capofila del progetto, pronte a mettere il 50% del capitale per realizzare l'opera. Costo iniziale previsto 1350 milioni, abbassato successivamente sino a quasi 850 milioni. Tutto pronto, tutto ok, accanto ai soldi dei privati quelli stanziati dal Cipe, quelli dell'Anas e 200 milioni della Regione, fondi Fas.

Il 31 maggio, al momento in cui scadevano i termini, altre due imprese hanno chiesto di partecipare al bando, quindi l'Anas ha preso in esame le offerte, per la

comparazione di rito con quelle del gruppo che aveva promosso il project financing ed avrà, quindi, in ogni caso la prelazione sull'aggiudicazione finale alle migliori condizioni. Dunque ci siamo? Pare di no. Perché autorevoli fonti europee, che si occupano della gestione dei fondi privati da mettere nell'operazione, ma anche dei fondi pubblici,

fanno sapere che nell'ultima lista avuta dal governo italiano che indicava le priorità in tema di finanziamenti, beh questa Ragusa-Catania non c'era proprio.

Strano. Già, dicono loro, strano ma vero. Strano perché anche gli enti locali ragusani, Comune e Provincia in testa, i sindacati stessi, avevano detto che in questo quadro depresso per l'economia, sarebbe stata una bella boccata d'ossigeno la partenza dei lavori della Ragusa-Catania. Si parlava addirittura di dicembre come momento per benedire l'opera, mettere la prima pietra e dare il via alla realizzazione.

Ora c'è questo inatteso stop, che emerge proprio dopo le parole di Berlusconi che sottolineava l'importanza di questa strada. Allora la Ragusa-Catania c'è o non c'è? I fondi sono disponibili oppure no, al di là della querelle, che abbiamo già ricordato e raccontato ieri, che divide attualmente Regione siciliana e Anas, che hanno litigato per la revoca da parte dell'azienda della concessione al Consorzio autostradale siciliano delle autostrade date in gestione per la manutenzione. Resta la domanda, si attende la risposta. Prima di affrontare un altro capitolo non meno controverso, quello delle ferrovie.



LA «VECCHIA» RAGUSA-CATANIA

## «Rete viaria da migliorare»

**Giarratana.** Sul tavolo della Commissione viabilità dell'Ap le problematiche del Comune montano

**GIARRATANA.** Migliorare le condizioni della rete viaria sul territorio comunale di Giarratana. Questo il senso di un incontro della commissione Viabilità alla Provincia a cui ha partecipato, tra gli altri, l'assessore Mattia Giaquinta del Comune montano. La riunione era stata richiesta dal consigliere Saro Burgio per trattare le problematiche strutturali del territorio del Comune e in particolare delle arterie di competenze della Provincia. Nel suo intervento introduttivo Burgio ha rilevato che lo sviluppo del Comune di Giarratana, come di tutti i paesi montani circostanti, non può prescindere da una efficiente viabilità e considerato che l'attuale ss 194 non viene manutentata dall'Anas, le uniche vie di accesso devono considerarsi le strade

provinciali, collegamenti con le province limitrofe (Siracusa e Catania). Al fine di addivenire alla messa in sicurezza delle strade di penetrazione alla zona montana, sono state evidenziate alcune problematiche inerenti la viabilità di interesse provinciale. La ex strada regionale 15 "Gagliano - Liequa" risulta con il primo tratto declassificato e trasferito al Comune di Giarratana; la Provincia di Ragusa ed il Comune di Giarratana, con propri atti deliberativi, hanno previsto la riclassificazione a provinciale dell'arteria e sono state avviate le relative procedure con la Regione, non ancora concluse. Nella stessa arteria, nel tratto centrale, la Protezione civile ha ritenuto l'arteria di importanza interprovinciale, atta ad assicurare i collegamenti, tra la zona montana della Provincia di Ragusa

e di Siracusa, in quando si collega alla ss "Mare-Monti". Con apposito finanziamento è stato ristrutturato e reso funzionale il tratto in questione, ricadente in parte nel Comune di Giarratana ed in parte nel Comune di Buscemi. Da quanto evidenziato si può dedurre che l'arteria, nel suo sviluppo totale, riveste un interesse interprovinciale e pertanto, è stato detto, è necessario procedere ad attivare tutti i canali istituzionali per la risoluzione delle problematiche evidenziate e la riclassificazione dei tratti di arterie di competenza comunale. Considerato che la Provincia di Siracusa provvederà a breve termine ai lavori di ristrutturazione, si rende necessario prevedere i lavori di ristrutturazione del primo tratto.

**GIORGIO LIUZZO**



## **PROVINCIA REGIONALE**

# **Formazione per disoccupati**

La VII Commissione consiliare della Provincia regionale di Ragusa presieduta da Enzo Pelligra nel corso di un incontro, tenutosi presso la sede della Confcommercio di Ragusa, ha concluso l'iter istruttorio relativo ai corsi cui seguiranno le assunzioni. Durante l'incontro, sono state messe a punto le condizioni che consentiranno a 15 giovani di potere finalmente ottenere, previo apposito corso di formazione, un impiego sicuro nel proprio territo-

rio. I corsi prevederanno la formazione della figura professionale di "Commesso -Vetrinista" qualifica questa che si andrà ad aggiungere a quella di "Tecnico del settore fotovoltaico" già concertata con Confindustria di Ragusa. Soddisfatto il presidente Pelligra per la prevista sottoscrizione dei protocolli di intesa che permetteranno l'effettiva assunzione di 30 giovani disoccupati professionalizzati.

**A. O.**

Ragusa: soddisfatto il Presidente Enzo Pelligra

## **Ragusa: 15 giovani otterranno a breve un lavoro sicuro previo corso di formazione**

**La 7° commissione consiliare della Provincia Regionale di Ragusa presieduta dal Consigliere Enzo Pelligra ha concluso l'iter**

Con l'incontro nella sede della Confcommercio di Ragusa, la 7° commissione consiliare della Provincia Regionale di Ragusa presieduta dal Consigliere Enzo Pelligra ha in pratica concluso l'iter istruttorio relativo ai corsi cui seguiranno le assunzioni.

Durante l'incontro, sono state messe a punto le condizioni che consentiranno a 15 giovani di potere finalmente ottenere, previo apposito corso di formazione, un impiego sicuro nel proprio territorio. I corsi prevederanno la formazione della figura professionale di " Commesso -Vetrinista, " qualifica questa che si andrà ad aggiungere a quella di " Tecnico del settore fotovoltaico " già concertata con Confindustria di Ragusa.

Soddisfatto il Presidente Enzo Pelligra per la prevista sottoscrizione dei protocolli di intesa che permetteranno l'effettiva assunzione di almeno 30 giovani disoccupati professionalizzati sulla base dell' effettivo bisogno delle imprese. A breve, e comunque entro la fine del corrente anno, si procederà all' avvio delle corsualità le cui modalità e criteri di selezione sono in fase di preparazione.

Tutta la Commissione formata dai Consiglieri Galizia, Schembari, Fabio Nicosia, Occhipinti, Tumino e Pietro Barrera ha lavorato con alacrità al raggiungimento di un obiettivo che va al di là della mera politica, potendosi invece qualificare come un reale strumento delle politiche attive del lavoro al servizio della collettività ragusana.

**NOTA DEL PD**

## Contributi della Provincia «In sintonia con Nicosia»

La protesta di Fabio Nicosia fa proseliti. Il suo j'accuse, lanciato alla provincia di Ragusa per avere compiuto "un'azione discriminatoria nei confronti della città di Vittoria per averla completamente esclusa dalla programmazione degli spettacoli estivi 2010", starebbe per fare breccia "bipartisan" anche negli altri consiglieri provinciali vittoriesi. Mustile del Sel, Nicosia e Colandonio del Pdl, invitati dall'esponente pidiessino, si riuniranno per discuterne oggi alle 12 presso la Sala Commissioni dell'ente del Viale del Fa. Intanto anche l'agorà cittadina fa la sua parte e prende posizione. Come il Pd.

"Esprimiamo - scrivono i democratici vittoriesi - sostegno all'azione di denuncia di Nicosia che ha messo nero su bianco le prove schiaccianti di una vera e propria emarginazione di Vittoria

e Scoglitti. E' da tempo che il consigliere provinciale interviene per denunciare questo stato di cose ma la replica a questi interventi è sempre stata la stessa nel tentativo di smentire, purtroppo solo a parole, quello che ora viene denunciato con i fatti. Le delibere snocciolate non lasciano spazio a dubbi o interpretazioni e poco contano i complimenti che l'assessore Carpentieri ha fatto, con dichiarazioni ufficiali, al programma estivo messo in piedi dall'amministrazione comunale quasi a giustificare il fatto che la scarsa attenzione sarebbe da attribuire alla volontà di non creare doppioni rispetto ai grandi eventi che il comune è riuscito ad organizzare pur tra mille difficoltà. Noi siamo sempre più convinti che si tratti di una vera e propria esclusione".

**D. C.**

**NOTA DI FABIO NICOSIA**

**«Oggi alle ore 12 riunione  
dei consiglieri provinciali»**

g.l.) Questa mattina, alle 12,30, presso la "Sala commissioni" della Provincia di Ragusa, si terrà, su invito del consigliere provinciale Fabio Nicosia, la riunione dei consiglieri provinciali di Vittoria. "Dopo avere richiamato l'attenzione pubblica sulle spese della Provincia che di fatto tagliano completamente fuori la città di Vittoria – chiarisce Nicosia – il mio appello ad esaminare la questione con gli altri consiglieri provinciali ed in particolare con quelli della maggioranza di governo, ha ricevuto l'adesione sperata. Ora sarà necessaria una seria riflessione sui documenti di tutti gli assessorati per capire se si è trattato di disattenzione".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **IL SINDACO**

# **«Rg-Ct, raddoppio sul tavolo nazionale»**

m.b.) Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, si dice soddisfatto per la citazione dell'opera di raddoppio della Ragusa - Catania da parte del premier Silvio Berlusconi, nell'intervento alla Camera, quando ha parlato delle opere per il Sud previste nel programma del Governo. "Non posso non esprimere il mio personale compiacimento per l'attenzione riposta dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, allorché nel suo articolato discorso tenuto alla Camera parlando di interventi infrastrutturali da realizzare nel Mezzogiorno ha citato l'asse autostradale Ragusa-Catania". Dipasquale aggiunge: "Sono certo che l'impegno del premier e del Governo in carica sia teso a risolvere le innumerevoli questioni del Sud".

**LA POLEMICA**

## «Il presidente dell'Iacp è confuso»

“A noi pare che pur di dissimulare il reale motivo della sua fuoriuscita dal Mpa, il presidente dell'Iacp sia andato in confusione”. Così il portavoce del movimento autonomista, Gianni Distefano, replica a Giovanni Cultrera. “Riteniamo più prosaicamente che Cultrera – chiarisce Distefano in una nota che replica per le rime alle accuse lanciate dallo stesso Cultrera – abbia sentita minacciata la sua poltrona dalla imminente verifica alla Provincia regionale visto che il Mpa non sostiene, senza il minimo rimpianto, l'amministrazione Antoci e non avrebbe potuto garantire Cultrera nella sua carica nei confronti di altre forze della maggioranza. Per

cui ecco il motivo che l'ha indotto a ricercare un usbergo politico più sicuro per le sue ambizioni personali, pienamente legittime, magari non in politica dove conta il bene comune, che Cultrera tenta di mistificare con improvvisi rigurgiti di coscienza in conseguenza della formazione di un nuovo quadro politico regionale quando è noto anche ai meno informati che il Mpa persegue e difende l'interesse collettivo tramite la condivisione di programmi territoriali e non in virtù di collocazioni aprioristiche che nulla di buono hanno prodotto per i siciliani”. E Distefano prosegue: “I ragusani non sono ingenui come Cultrera crede e non sopporta-

no l'ipocrisia e per citare un autore caro al presidente dell'Iacp, il Manzoni, sanno riconoscere “quei prudenti che s'adombrano delle virtù come de vizi, predicano sempre che la perfezione sta nel mezzo; e il mezzo lo fissano giusto in quel punto dov'essi sono arrivati, e ci stanno comodi”. Relativamente, poi, al passo in cui Cultrera fa riferimento alla sua esperienza alla guida dello Iacp ergendosi ad esempio di buona amministrazione e cattedratico della materia, facciamo rilevare che non è di buon gusto tessere le proprie lodi semplicemente per aver fatto il proprio dovere”.

**G. L.**

**INAUGURATA COMUNITÀ ALLOGGIO.** C'è posto per dieci persone

## Un posto sicuro per i disabili che restano senza famiglia

●●● Una Comunità alloggio per il "dopo di noi". È stata inaugurata ieri mattina la prima struttura residenziale per dieci utenti diversamente abili gestita dalla cooperativa "Nuovi orizzonti". Si tratta di una casa famiglia pensata e strutturata per una presa in carico completa della persona anche in caso di assenza completa o temporanea della famiglia. "Dopo l'esperienza maturata a Vittoria - spiega Marilena Meli, presidente della cooperativa - siamo felici di inaugurare a Ragusa una struttura capace di rispondere ad un'esigenza che parte dai genitori di ragazzi disabili. Si chiedono, infatti, cosa sarà dei loro ragazzi quando loro non saranno più presenti. Questa potrà essere la loro casa per sempre. Lavoriamo affinché sia possibile a tutti i nostri ragazzi vivere una vita normale, dignitosa ed alla luce del sole. Troppo spesso, infatti, si tende a nascondere la disabilità. Puntiamo ad un inserimento sociale a 360 gradi. Il nostro auspicio è di partire subito e fornire

un servizio di qualità". Gli assistiti pagheranno una retta, ma in base alla condizione economica è previsto il sostegno degli enti locali. La casa accoglierà i ragazzi puntando sul lavoro di 4 educatori e di un assistente sociale per una copertura complessiva di 24 ore su 24 e di altro personale specializzato. "Siamo aperti al volontariato - sottolinea Rosanna Venerando, vi-

ce presidente della Nuovi orizzonti - ed il nostro centro usufruirà di forze derivanti dal Servizio Civile. Da questo impegno può nascere l'interesse per questo settore e per questa realtà". All'inaugurazione erano presenti numerose persone, tra cui il vescovo, Paolo Urso, i sindaci di Ragusa e Vittoria ed il presidente della Provincia. (DABC)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## Regione Il Presidente: dal ministro parole inquietanti **Alfano bolla il governo Lombardo: si tratta di una vergogna nazionale**

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

«Il governo Lombardo è una vergogna nazionale, che non si potrebbe replicare ai di fuori della Sicilia, perchè su 60 milioni di abitanti un altro Lombardo in Italia non lo si trova». Con queste parole il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, esclude che l'esperimento di governo in atto in Sicilia possa essere un «laboratorio» per quanto accadrà nei prossimi mesi a livello nazionale.

«Il ministro Angelino Alfano si è guadagnato il primato dell'ascarismo e può adesso ambire ai vertici delle Istituzioni. Le sue parole sono inquietanti per il tono e il contenuto», ha replicato il presidente della Regione Lombardo.

A tenere banco è anche la questione dei fondi Fas, che Lombardo reclama da due anni per la Sicilia. Ma esistono ancora? La domanda sorge spontanea dopo quanto accaduto ieri al Senato mentre era in corso il dibattito sulla fiducia e il senatore Giovanni Pistorio, capogruppo del Mpa, stava per accingersi ad annunciare il «sì» suo e del suo gruppo al programma illustrato dal presidente del Consiglio.

A quel «sì», però, il senatore Pistorio stava condizionando una serie di interventi per la Sicilia, mettendo in evidenza quanto poco, nonostante le tante promesse, sia stato fatto finora per la Sicilia. Era nel bel mezzo dell'intervento e stava denunciando la mancanza di risorse alle quali attingere per affrontare

le emergenze siciliane, quando gli è pervenuto un messaggio appena vergato a mano dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, sul quale era stato scritto: «Spenda quel che resta (72%) del Fas 2000-2005. Grazie. S. B.». Pistorio ha dato un'occhiata al foglietto e l'ha, quindi, lasciato sul tavolo per il resto dell'intervento, proseguendo il suo discorso sul Mezzogiorno come se nulla fosse stato. Poco dopo, a quanti avevano assistito alla scena ed appreso del contenuto del biglietto, ha spiegato: «Non ho risposto al presidente del Consiglio in aula perché avrei dovuto fornire una spiegazione lunga e articolata, che avrebbe distolto l'attenzione dal tema trattato». «Avrei dovuto spiegare al presidente del Consiglio - ha aggiunto il capogruppo del Mpa - che il Par Fas 2007-2013, del quale chiedo

contro al governo, è stato istruito, verificato e concordato con il ministero allo Sviluppo economico e deliberato dal Cipe e riguarda interventi immediatamente esecutivi e realizzabili. Le risorse cui fa riferimento invece il premier nel suo biglietto - ha sottolineato Pistorio - sono risorse relative a un vecchio programma, appunto 2000-2005, del quale ovviamente non siamo responsabili, ormai non più attuale e superato, e quindi quei fondi debbono essere riprogrammati». Come dire che mancano all'appello, oltre ai quattro miliardi e 300 milioni riferiti alla tranche 2007-2013, di cui Lombardo ha avuto conoscenza quando nell'aprile del 2008 si è insediato alla Presidenza della Regione siciliana, anche il 72% della tranche precedente. Intanto, sempre in attesa che giungano a Palermo questi fondi, la cui disponibilità è stata più volte annunciata, oltre che dal Cipe, anche dal ministro allo Sviluppo economico dell'epoca, Claudio Scajola, venuto per l'occasione a Palermo, la Regione continua ad anticipare le somme che vanno a finanziare i progetti in scadenza, distogliendole da altre iniziative non meno urgenti e necessarie. «Stanno spendendo i fondi Fas?», ha spiegato in proposito il presidente della Regione - attingendo al momento da nostre risorse, nonostante il governo non abbia ancora emanato i decreti di attuazione. Sono soldi nostri. Ho appena firmato l'autorizzazione a spendere 120 milioni di euro per i cantieri di lavoro nei comuni». ■

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Nella giurisprudenza del Consiglio di stato prevale l'orientamento a maglie larghe*

# In provincia rimborsi estesi

## Per le spese di viaggio conta l'effettiva dimora



**S**ono rimborsabili le spese di viaggio di un consigliere provinciale che ha trasferito la propria residenza in altra provincia, conservando il proprio domicilio presso quella ove esercita il proprio mandato?

L'art. 84, comma 3, del decreto legislativo n. 267/2000 prevede solo per gli amministratori che risiedono fuori dal capoluogo del comune ove ha sede l'ente, il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute per la partecipazione ad ognuna delle sedute del rispettivo organo assembleare, nonché per la presenza necessaria (cioè riconducibile ad oggettive esigenze connesse allo svolgimento del mandato) presso la sede dell'ufficio per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate. Sulla questione si è formato un indirizzo più estensivo che privilegia l'aspetto della tutela dell'espletamento della carica elettiva e delle comprovate esigenze connesse all'attività svolta dall'amministratore, mutuando dall'orientamento giurisprudenziale del Consiglio di stato in ma-

teria di residenza dei dipendenti pubblici, l'assimilazione del concetto di residenza a quello della residenza di fatto ex art. 43, comma 2 del codice civile, cioè della dimora abituale. Il Consiglio di stato, infatti, ha in più occasioni ritenuto che qualora la residenza anagrafica non risponda alla residenza effettiva, quale si desume dall'art. 43 del codice civile, e di quest'ultima che bisogna tener conto, e la prova della sua sussistenza può essere fornita con ogni mezzo anche indipendentemente dalla risultanza anagrafica. Il requisito dell'abitudine che la dimora deve possedere, affinché risulti giuridicamente rilevante, è la risultante del fatto oggettivo della stabile permanenza in quel luogo e dell'elemento soggettivo della volontà della persona a rimanervi, volontà desumibile, secondo la sentenza n. 5816 del 17 ottobre 2005, VI sezione, del Consiglio di stato, da circostanze concomitanti e di concordante significato, fra le quali assume valore preminente lo svolgimento in loco dell'attività lavorativa. Solo in presenza di tali condizioni, previamente verificate, l'amministra-

zione potrà applicare, agli specifici fini, l'orientamento espresso dal Consiglio di stato.

### PERMESSI

La disciplina dei permessi prevista dall'art. 79 del dlgs n. 267/2000 è applicabile ai lavoratori dipendenti, assessori comunali, che vogliono partecipare anche alle sedute del consiglio comunale e delle commissioni consiliari?

L'art. 79 del Tuel, al comma 1, prevede che i lavoratori dipendenti, componenti del consiglio comunale, hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata di convocazione dell'organo consiliare. Tale norma non fa riferimento agli assessori che non rivestono la carica di componenti del consiglio e, pertanto, non è suscettibile di interpretazioni estensive o di applicazioni analogiche a fattispecie non contemplate espressamente.

Il carattere tassativo della disciplina legislativa dei permessi lavorativi per chi riveste pubbliche funzioni è stato confermato dalla IV sezione del Consiglio di stato che, nella decisione n. 992 del 1993, ha negato la possibil-

tà di estendere agli assessori comunali i permessi previsti dalle leggi per una differente categoria di eletti. Per i componenti della giunta l'art. 79, comma 3, prevede per i lavoratori dipendenti il diritto di assentarsi per tutta la durata delle riunioni degli organi di cui fanno parte per la loro effettiva durata, compreso il tempo per raggiungere il luogo della riunione e di rientrare al posto di lavoro. In presenza di una disposizione statutaria che consenta agli assessori di partecipare alle sedute di consiglio e commissioni, quando le stesse trattino argomenti attinenti alle deleghe ad essi conferite, gli amministratori in questione potranno usufruire, oltre ai permessi di cui al citato comma 3, dei permessi retribuiti previsti all'art. 79, comma 4 e, qualora sia necessario, anche di quelli non retribuiti previsti al successivo comma 5.

### CAUSE DI INELEGGIBILITÀ

Esiste una causa di ineleggibilità, ai sensi dell'art. 60 del dlgs 18.8.2000, n. 267, nei confronti del sindaco di un

comune che, al momento della presentazione della candidatura, rivestiva lo status di magistrato, pur se collocato fuori ruolo quale capo di gabinetto di un ministro della repubblica?

Il collocamento fuori ruolo con affidamento di incarichi presso altra amministrazione e la destinazione a funzioni diverse da quelle giudiziarie fanno venir meno l'esigenza del collocamento in aspettativa, istituto finalizzato ad evitare che i giudici, per ragioni del loro ufficio, possano esercitare, nel territorio nel quale intendono candidarsi, una indebita captatio benevolentiae, influenzando il risultato elettorale. Nella fattispecie in esame, pertanto, non è configurabile la causa di ineleggibilità alla carica di sindaco prevista dall'art. 60, comma 1, n. 6, del dlgs 18/8/2000, n. 267.

*Chiamparino: il governo rispetti gli accordi di luglio. Servono risorse per applicare la legge Brunetta*

# Federalismo, l'aut aut dei comuni

## Senza certezze su Patto e residui niente intesa sul decreto

**S**enza le certezze che i comuni chiedono non ci potrà essere giovedì prossimo alcuna intesa, in Conferenza unificata, sul decreto legislativo in materia di autonomia impositiva dei municipi. Questa la decisione dell'Anci che ieri ha riunito l'ufficio di presidenza per esaminare il testo del decreto. «Sulla base dell'accordo del 9 luglio», ha detto il presidente, **Sergio Chiamparino**, «lavoriamo per giungere ad un'intesa che però non può prescindere da una serie di condizioni che noi poniamo. Ad oggi non si conoscono gli effetti del decreto sui singoli comuni, mentre sono noti i

tagli prodotti dalla manovra: irrinunciabile per arrivare ad un accordo la condizione che il gettito dei tributi che saranno devoluti ai comuni resti sul territorio sia nella fase transitoria sia in quella a regime e che quindi vada cambiata la norma sulla compartecipazione dello stato. «Se così non fosse», ha detto ancora Chiamparino, «vorrebbe dire che il governo prima ci dà e poi si riprende». Alle critiche al decreto si aggiungono poi le rivendicazioni che i comuni portano avanti da luglio per alleggerire la propria situazione contabile per il 2011. L'Anci chiede che venga cambiato il patto di stabilità e che ven-



**Sergio Chiamparino**

ga previsto un alleggerimento della Finanziaria per il 2011 oltre allo sblocco di una maggior quota di residui passivi sui

2010. «Questa sono le condizioni», ha concluso Chiamparino, «che noi poniamo e alle quali ci si deve avvicinare il più possibile altrimenti sarà impensabile arrivare giovedì prossimo a un parere e ad un'intesa».

**Riforma Brunetta.** Intanto ieri il sindaco di Torino ha incontrato, assieme a **Graziano Delrio**, sindaco di Reggio Emilia e vicepresidente Anci, il ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta** per discutere dell'applicazione del dlgs 150/2009 ai comuni.

La richiesta dei comuni è chiara. «La riforma della pubblica amministrazione, potrà avere successo solo se saranno

disponibili risorse per premiare l'efficienza e l'innovazione». «Le nostre perplessità», ha spiegato Delrio, «dipendono soprattutto dal fatto che la manovra finanziaria varata dal governo purtroppo impedisce di fatto l'introduzione di quei criteri di premialità che efficienza e merito richiedono». «Su questo fronte è quindi necessario un intervento legislativo che sblocchi la situazione; ed in proposito abbiamo registrato l'impegno del ministro Brunetta a farsi portavoce delle istanze dei comuni, che mirano esclusivamente a far sì che la riforma possa avere piena applicazione».

## **Tracciabilità appalti, decreto in dirittura**

*Per la tracciabilità dei flussi finanziari negli appalti pubblici il governo è ancora al lavoro per portare un testo al Consiglio dei ministri della prossima settimana; l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici tiene sempre ferme le linee guida che, comunque, se e quando usciranno, sarebbe opportuno avessero una adeguata «copertura normativa». È quanto ha affermato ieri il presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Giuseppe Brienza, intervenendo al convegno organizzato dall'Igi, Istituto grandi infrastrutture, dal titolo «Le nuove norme antimafia fra luci e ombre». «L'Autorità non può che aspettare il governo, nonostante le imprese mi chiedano, oggi, di fare uscire*

*le linee guida: se avessero appoggiato il varo delle linee guida quindici giorni fa, senza chiedere una sospensione, forse avrebbero avuto comunque qualche elemento in più da utilizzare», ha detto Brienza. Rimane comunque difficile capire che fine faranno le linee guida: potrebbero essere «receptite» nel dl, o in un regolamento applicativo. Per il presidente Igi, Giuseppe Zamberletti, «il problema è rimasto sospeso, non potendo escludersi un'interpretazione giurisprudenziale di segno contrario all'applicazione della norma ai contratti post 7 settembre; va perciò salutata con soddisfazione la decisione del governo di varare un provvedimento chiarificatore».*

**Andrea Mascolini**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# “La maggioranza è più forte e i finiani saranno leali” Berlusconi, fiducia al Senato “Dissi io a Obama di salvare le banche Usa”

GIANLUCA LUZI

ROMA — «Buongiorno» taglia corto Berlusconi con chi gli chiede se le elezioni sono più vicine o più lontane. Di più non dice e per ora si accontenta di incassare anche al Senato la fiducia: 174 sì, 129 no. Una maggioranza autosufficiente anche se i dieci finiani - che a Palazzo Madama sono molto più morbidi con Berlusconi dei loro colleghi di Montecitorio - e i quattro dell'Mpa dovessero in futuro votare contro il governo. Ieri - come alla Camera - hanno votato a favore del governo ma, come avverte il leader dell'Mpa Lombardo: «C'è sempre tempo per staccare la spina». Per la prima volta nella due giorni parlamentare Berlusconi ha riconosciuto il partito di Fini. Non ha nominato esplicitamente Futuro e libertà che nascerà martedì, e non ha nominato il suo rivale Fini. Ma l'ammissione di guidare adesso un quadripartito e non più una monolitica maggioranza Pdl-Lega, è netta. Così come è stata esplicita l'offerta di collaborazione: «Anche chi ha fatto una scelta dolorosa di separazione dal Pdl» ha votato la fiducia e «sono sicuro che l'azione parlamentare sarà portata avanti con lo spirito costruttivo e leale di sempre». A Fini ha lanciato anche un segnale di tregua: «Si chiude una stagione di polemiche interne che non ha fatto bene alla maggioranza». E addirittura è arrivato a bacchettare i giornali di famiglia e di area che hanno preso di mira il presidente della Camera: «Forse ci fanno più male che bene». I finiani non hanno creato problemi. Prima del suo intervento in cui ha assicurato che il Fli «è leale e non punta al logoramento del governo», il capogruppo dei finiani Viesti si è avvicinato al banco del governo e ha parlato a lungo con Berlusconi. Con due voti di fidu-

di L. LUZI

di L. LUZI

**Ho fatto un gran lavoro che portò all'accordo tra l'Alleanza atlantica e la Russia, tra Obama e Medvedev**



**Chiedete a Putin e Sarkozy come andò la vicenda dei carri armati russi a 15 km da Tbilisi durante la crisi in Georgia**

**A Napoli i problemi dei rifiuti nascono dalla raccolta differenziata che dipende dal sindaco Iervolino**

**La votazione: 174 sì contro 129 no. A Palazzo Madama Pdl e Lega sono “autosufficienti”**

cia di Camera e Senato Berlusconi può dire che «la maggioranza è più ampia e articolata» e quindi «più forte di prima». Questo è «l'unico vero dato emerso, non certo confusi calcoli di aritmetica parlamentare che non appassionano me e certo non appassionano gli italiani». Ma il Cavaliere sa perfettamente che la sua fiducia è avvelenata, «dopata» l'ha definita il capogruppo del Pd Finocchiaro. E allora affiora la stanchezza e la delusione: «Abbiamo il dovere di continuare a governare, anche se tante volte verrebbe voglia di dire:

**Battibacco con il pd Zanda sulla politica estera: “Perdiamo prestigio”, “Lei è un bugiardo”**

lasciamo agli altri questo sacrificio». Nella replica del pomeriggio Berlusconi ha cercato di scaldare un po' l'atmosfera sonnolenta del Senato: «Stamattina si dormiva un po'. Adesso divertiamoci». Per polemizzare contro l'opposizione ha scelto le critiche sulla politica estera che gli aveva rivolto il senatore del pd Zanda («perdiamo prestigio», «bugiardo», lo scambio di battute). La voglia di alzare il tono dello scontro lo ha portato a strafare rispolverando alcune leggende della sua politica estera. In sintesi si è vantato di aver ter-

mato i carri armati russi davanti a Tbilisi (che ha pronunciato Tbilis-slava). Di aver convinto Obama a salvare le banche Usa dopo il fallimento Lehman Brothers. Di aver costretto Obama e Putin a firmare il Trattato di non proliferazione nucleare prima del G8 dell'Aquila. In realtà il trattato Start 2 è stato firmato dal presidente americano e da Medvedev (e non Putin) a Praga nove mesi dopo il G8. Ha negato di essersi genuflesso a Gheddafi (come aveva accusato Fini) e ha continuato il suo attacco alla sinistra incolpando il

sindaco di Napoli Iervolino per il ritorno della spazzatura e il centrosinistra in blocco per lo sfascio della scuola: la responsabilità deriverebbe dal fatto che la sinistra avrebbe trasformato la scuola in un «enorme ammortizzatore sociale» assumendo i precari. Naturalmente ha riproposto i cinque punti del programma che la capogruppo del Pd ha definito «carta straccia». Per Anna Finocchiaro «l'unica vera riforma a cui Berlusconi è appassionato è il lodo Alfano costituzionale»

REPUBBLICA/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



**NON SI TRATTA PERÒ, NÈ DI UNA PACE, NÈ DI UNA TREGUA, PERCHÈ I DUE RESTANO INCOMPATIBILI**

## Il Cavaliere e Fini sono stati costretti a riavvicinarsi

*La fiducia è stata solo un modo per prendere il fiato dopo una rissa durata tutta l'estate*

DI MASSIMO TOSTI

**I**l termine in voga in questi giorni è "exit strategy". Come uscire dalle difficoltà che la stagione politica impone. Fabrizio Rondolino riporta alcune indiscrezioni stando alle quali il colpo d'ala di Silvio Berlusconi (che è mancato sul piano politico, in un discorso di rimessa, non di attacco) consisterebbe nella rinuncia a Mediaset, con l'ingresso di nuovi proprietari. Roberto D'Agostino racconta che Gianfranco Fini avrebbe già preparato le valigie per uscire da casa Tulliani, portandosi dietro Elisabetta e le due figlie, ma liberandosi dalla presenza imbarazzante dei suoceri

e del cognato, ognuno per la sua strada, salvando l'umore con la compagna, ma abbandonando la famiglia di lei, al centro di troppe iniziative discutibili.

Rondolino è un osservatore autorevole e informato. Con Claudio Velardi (inseme al quale era uno dei consiglieri più ascoltati da Massimo D'Alema ai tempi lontani di Palazzo Chigi). E - proprio con Velardi - ha creato un sito (*The Print Page*) che

si è rapidamente conquistato una fama di autorevolezza per la lucidità delle analisi, mai faziose e sufficientemente equidistanti fra i due poli che (con molte lotte intestine) continuano a contendersi il potere. D'Agostino - nei primi dieci anni di Dago-

sia - si è fatto moltissimi nemici per la satira pungente che non risparmia nessuno, ma anche per le indiscrezioni che (quasi) sempre si rivelano fondate. In guerra, gli Stati Maggiori mettono all'ordine del giorno delle riunioni i piani di uscita quando è ormai chiaro che la situazione è compromessa, e l'eventualità di una sconfitta sul campo si profila come molto probabile. Un sintomo di debolezza estrema.

Basterebbe questo per dedurre che i due contendenti (Berlusconi e Fini) che hanno infiammato l'estate politica, condita di gossip, veleni, insinuazioni e accuse reciproche, avvertono entrambi pazzia di bruciato. Temono in primo luogo le elezioni. Il Cavaliere angosciato dall'idea che molti suoi elettori tradizionali scelgano la strada dell'astensione, stufi delle diaspore

che affliggono ogni legislatura guidata dal centrodestra, il presidente della Camera terrorizzato dalla prospettiva che il popolo degli ex missini ed ex aennini si senta tradito dalla rottura del patto con Berlusconi, ma non soltanto quelle. Temono di non farcela a realizzare un programma - nonostante il voto di fiducia appena macinato - minato alla base dall'antipatia e dalla diffidenza reciproca fra i due ex fondatori del Partito della Libertà. Temono le elezioni ma saranno costretti ad affrontarle in tempi ravvicinati, perché la convivenza è impossibile.

Rondolino racconta che l'exit strategy di Berlusconi prevederebbe la vendita della maggioranza di Mediaset ad acquirenti russi (già individuati nei numerosi colloqui avuti di Putin e Medvedev). Liberarsi del controllo del network televisivo significherebbe mettersi al riparo da un prevedibile crollo in borsa delle azioni Mediaset in caso di sconfitta elettorale e - al contempo - di scartolarsi di dosso il conflitto di interessi, leit motiv di tutte le campagne elettorali. E potrebbe

persino riaprirgli la strada che conduce al Quirinale, scadenza 2013). Quanto a Fini, il ragionamento di D'Agostino è molto semplice. L'ipoteca tullianesca è diventata opprimente: il divorzio da suoceri e cognato renderebbe più convincente l'estraneità

del leader di Futuro e Libertà dagli impacci immobiliari e finanziari che hanno insospettito molti dei suoi elettori. Lasciando anche la presidenza della Camera Fini avrebbe finalmente le mani libere, riacquisterebbe quel tanto di credibilità persa per strada, e potrebbe persino presentarsi come uno dei pochi politici capaci di rinunciare alle poltrone (anche se Claudio Scajola, che si è di-

messo, dopo lo scandalo dell'appartamento con vista su Colosseo, non è ancora tornato in auge).

Ma quel che resta, al di là dei ragionamenti che ciascuno può fare, è che i due contendenti stanno riflettendo sulle possibili vie di fuga. Senza alcuna ipotesi di armistizio.

... © Riproduzione riservata

# Legge elettorale, pressing Udc-Pd-Fli Alfano: "No ad un governo parafascista"

Franceschini: cambiare il porcellum o alleanza col terzo polo

**MAURO FAVALE**

ROMA — Sarà che «la maggioranza ora è più forte», come dice Silvio Berlusconi. E che «per adesso non si vota» secondo l'ennesimo cambio di prospettiva di Umberto Bossi. Comunque sia, il primo atto dell'opposizione, all'indomani della fiducia e la richiesta che il capogruppo Udc, Pier Ferdinando Casini, insieme a quello del Pd, Dario Franceschini, avanzano alla presidenza della Camera: la commissione Affari Costituzionali inizi a discutere i progetti di legge sulla riforma elettorale. Un invito a Gianfranco Fini affinché solleciti la commissione a iniziare l'esame delle proposte di legge già depositate. Un tema sul quale potrebbe costruirsi il dialogo tra Udc, Pd e Fli. Sì, perché anche rifiniani si accodano alla proposta di Casini e Franceschini. «Non facciamo ribaltoni — dice il senatore Pasquale Viespoli — siamo rispettosi della sovranità popolare ma proprio per questo chiediamo che si cambi l'attuale legge elettorale perché stabilisce non la sovranità del popolo ma la sovranità padronale».

Di fronte a un'ipotesi di convergenza, la maggioranza ribatte a muso duro. Perché, dietro il barlume di dialogo su questo tema potrebbe nascondersi la prima prova per misurare le *chance*

**Casini: se il  
Governo cade si  
deve vedere se c'è  
una maggioranza  
per fare la riforma**

di un governo di transizione. Lo esplicita Casini: «Se Berlusconi vuole andare al voto bisogna prima vedere se c'è qualcuno che si incarica di un'intesa per la riforma elettorale». Immediato lo stop di Angelino Alfano, convinto che «un governo per fare una legge elettorale che serve a danneggiare chi ha vinto le ultime elezioni e che quel governo tenga all'opposizione l'attuale maggioranza è un'ipotesi parafascista». «Se si dovesse creare un asse tra Pd, Udc e Fini sul cambiamento della legge elettorale — aggiunge Sandro Bondi — ciò significherebbe la fine del bipolarismo». Il più apertista nella maggioranza è il capogruppo al Senato Gaetano Quagliariello che ammette una discussione sulla legge elettorale «solo in un quadro di riforme istituzionali per consolidare il bipolarismo».

Dall'altra parte ribadisce la necessità di modificare il *Porcellum*, il presidente del Copasir Massimo D'Alema: «Sarebbe giusto cambiare la legge elettorale. Sarebbe una riforma urgente, non auspico un voto con questa. Comunque sia, il Pd non teme le urne». E Franceschini dice esplicitamente che «se si dovesse andare a votare, i democratici devono promuovere un'ampia alleanza anche con il probabile Terzo Polo di Casini-Fini-Rutelli». Appare evidente insomma

che, nonostante la fiducia, «la strada maestra — come aveva detto appena due giorni fa Bossi — resta il voto». E su questa ipotesi si esercita l'opposizione quando invita la commissione Affari costituzionali alla Camera a discutere le proposte di legge elettorale già presentate. Sebbene, come ha notato il Pd dopo l'ufficio di presidenza della Com-

missione, «la riforma è già incaricata al Senato» e non è mai accaduto che «un ramo del Parlamento rinunci ad esaminare proposte che sono state incaricate». E sono tante: ben 30 tra Camera e Senato. Ce n'è per tutti i gusti, dal ripristino del voto di preferenza all'ineleggibilità per chi ha subito una condanna con sentenza definitiva, dal ritorno

al *Mattarellum* all'abolizione del premio di maggioranza, dal *Vassallum* (atto no al quale, alla fine del 2007, si condensò il dialogo tra l'allora leader dell'opposizione Berlusconi e il segretario Pd, Walter Veltroni). Ecisono anche, inamancabili, una proposta per il doppio turno alla francese e una per il sistema tedesco.

COMMISSIONE PDL

**Il pentito**

L'anno scorso Spatuzza parlò ai pm di Firenze di alcune incontri del boss Graviano non un imprenditore e suo legale Renato Schifani

**Le verifiche**

I magistrati delegarono agli investigatori della Dia di Firenze una serie di verifiche per cercare i riscontri al racconto fatto da un sicario della cosca di Brancaccio



**Inchiesta su SCHIFANI**

Il servizio su L'Espresso oggi in edicola in cui si parla di una inchiesta in Palermo su: presidente del Senato Schifani

**L'interrogatorio**

Dopo la trasmissione del fascicolo dell'inchiesta a Palermo i magistrati hanno parlato con il pentito Spatuzza sul capo Schifani

**Il mistero**

Le indagini si concentrano sul capannone del imprenditore indagato a Graviano che avrebbe ospitato i summi riservati del boss

# “Schifani indagato per mafia”. È polemica

Lo rivela L'Espresso. La procura di Palermo smentisce, il settimanale conferma. Il presidente: infamie

**SALVO PALAZZOLO**

PALERMO — Un altro mistero siciliano si aggira attorno al nome di Urveggiò. Ma non è il castello di Montepellegrino dove si sarebbero nascosti gli assassini ancora senza nome di Paolo Borsellino. Urveggiò è anche una strada dell'estrema periferia di Palermo, Brancaccio, dove il boss Filippo Graviano, uno dei mandanti dell'assassinio di don Pino Puglisi, organizzava i suoi summit riservati. In via Urveggiò 7, in un capannone che all'inizio degli anni Novanta era una fabbrica di cucine componibili, Filippo Graviano avrebbe incontrato l'allora avvocato Renato Schifani. Non ha dubbi il pentito Gaspare Spatuzza. L'aveva detto ai magistrati di Firenze: «Ricordo di avere visto diverse volte la persona che poi mi è stata indicata essere l'avvocato di Pippo Cosenza, il titolare della ditta di cucine. Preciso che in queste circostanze la persona contattava sia Cosenza che Filippo Graviano, in incontri congiunti. La cosa mi fu confermata da Filippo Graviano nel carcere di Folmezzo: Graviano mi diceva che l'avvocato di Cosenza era in effetti l'attuale presidente del Senato».

Dieci giorni fa, Spatuzza ha ribadito il suo racconto ai magistra-

**Un atto dovuto dopo i racconti di Spatuzza il centrodestra insorge: solo fango**

ti della Procura di Palermo, che l'hanno interrogato per tre ore. E adesso, scrive il settimanale L'Espresso, Renato Schifani è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Un atto dovuto, per cercare riscontri al racconto di Spatuzza. Anche se il procuratore di Palermo, Francesco Mesiano, smentisce ufficialmente. «Il nominativo di Renato Schifani non è iscritto nel registro notizie di reato di questa Procura». La direzione de L'Espresso conferma l'immagine. «Iscritta quest'anno nel registro generale notizie di reato», è detto in un comunicato.

Le prime dichiarazioni di Spatuzza sull'avvocato Schifani sono ormai pubbliche. Si trovano dentro un rapporto della Dia di Firenze, del 26 ottobre 2009, che è finito agli atti del processo Dell'Utri. Probabilmente per una svista, perché l'instestazione del rapporto riguarda genericamente «accertamenti in merito alle dichiarazioni rese da Spatuzza Gaspare». A pagina 12, ci sono le prime verifiche avviate dai pm di Firenze sulla questione Cosenza-Schifani. «Anch'io — dice il pentito — avendo in seguito visto Schifani sui giornali e in televisione, l'ho riconosciuto per la persona che all'epoca vedevo agli incontri di cui ho parlato».

Alcuni mesi fa, queste dichiarazioni sono state trasmesse alla Procura di Palermo, che ha così

avviato l'inchiesta. L'allora cidente di Schifani, Giuseppe Cosenza, è un personaggio già noto ai magistrati che si sono occupati del clan di Brancaccio. Due pentiti, Giovanni Drago e Tullio Cannella, l'accusano di essere stato «a disposizione» del Graviano. Anche

al punto da consegnargli le chiavi del capannone di via Urveggiò: un sabato mattina del marzo 1989, fra le cucine componibili di Cosenza, i boss avrebbero strangolato un giovane ladro che rubava senza autorizzazione. Nel 1995, Cosenza era finito in manette, ma

riuscì poi a dimostrare che anche altri operai avevano le chiavi del deposito. Fu dunque prosciolto, anche se poi gli venne imposta la sorveglianza speciale per tre anni.

Schifani torna a bollare come «infami e false» le accuse di Spa-

tuzza: «Sono un cittadino e un politico onesto che ha sempre combattuto la mafia», dice. A Schifani è arrivata una pioggia di messaggi di solidarietà. Il Pdl parla di «gogna mediatica», e anche il senatore del Pd Vannino Chiti si schiera al fianco del presidente del Sena-

**Sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati per concorso esterno**

to Gianfranco Fini ha telefonato personalmente a Schifani per esprimergli solidarietà. Dall'opposizione, solo l'eoluca Orlando, portavoce dell'Idv, rilancia: «Le domande sui rapporti tra il presidente del Senato e personaggi di mafia rimangono senza risposta. Un chiarimento va fatto anche a prescindere dai risvolti penali».

Nel fascicolo su Schifani ci sono già le dichiarazioni di un altro pentito, Francesco Campanella, l'uomo che fornì la carta d'identità al boss Provenzano. Presto, sarà interrogato.

*Lo ha deciso l'Authority energia*  
**Da oggi calano  
bollette luce e gas**

**L**eggero calo per le bollette di luce e gas a partire da oggi. L'Autorità per l'energia ha deciso di ridurre dello 0,5% i prezzi di riferimento dell'energia elettrica e dello 0,1% quelli del gas, per tutte le famiglie e piccole aziende che ancora non sono passate al libero mercato. In calo del 2,8% anche i prezzi del gpl distribuito in rete. Per l'energia elettrica, la diminuzione dei prezzi di riferimento (-0,5%) segue un'analoga riduzione registrata nel precedente trimestre. Di conseguenza, la spesa media annua tendenziale della famiglia tipo (con consumi medi di 2.700 kilowattora l'anno e una potenza impegnata di 3 kW) sarà di 421 euro, in calo di ulteriori 2 euro circa su base annua. Per il gas naturale, la spesa media di una famiglia tipo sarà di circa 1.013 euro nel 2010, rimanendo sostanzialmente stabile intorno

ai 1.015 euro del 2009.

La spesa media per la bolletta elettrica di una famiglia tipo è progressivamente diminuita negli ultimi anni, di 27 euro (-5,9%) nel 2010 rispetto al 2009 e di 43 euro (-9,1%) nell'ultimo biennio (2010 su 2008). La diminuzione dei prezzi dal primo ottobre avrebbe potuto essere maggiore, senza il crescente impatto dei sussidi alle fonti rinnovabili, in particolare per il fotovoltaico e i certificati verdi (1,8 miliardi di euro per il 2010), interamente a carico della bolletta elettrica. Per quanto riguarda il gas, spiega l'Autorità, questa sostanziale stabilità è frutto del nuovo metodo di calcolo della materia prima gas che l'Autorità ha deciso di applicare dall'1 ottobre; in assenza di tale provvedimento, la bolletta gas avrebbe registrato un aumento del 3,2%, proprio alla vigilia dei maggiori consumi invernali.

— © Riproduzione riservata —